

ATTO CAMERA**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/14784****Dati di presentazione dell'atto**

Legislatura: 16
 Seduta di annuncio: 582 del 07/02/2012

Firmatari

Primo firmatario: [EVANGELISTI FABIO](#)
 Gruppo: ITALIA DEI VALORI
 Data firma: 07/02/2012

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E L'INTEGRAZIONE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E L'INTEGRAZIONE delegato in data 07/02/2012

Stato iter: **CONCLUSO il 23/10/2012**

Partecipanti allo svolgimento/discussione

**RISPOSTA
 GOVERNO**

23/10/2012

[RICCARDI
 ANDREA](#)

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO COOPERAZIONE
 INTERNAZIONALE E INTEGRAZIONE

Fasi iter:

RISPOSTA PUBBLICATA IL 23/10/2012
 CONCLUSO IL 23/10/2012

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-14784
 presentata da
 FABIO EVANGELISTI
 martedì 7 febbraio 2012, seduta n.582

EVANGELISTI. -
 Al Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione.
 - Per sapere - premesso che:

recentemente, il Tribunale di Milano ha sospeso il concorso aperto a tutti per entrare a far parte del servizio civile, perché la selezione dei partecipanti escludeva le donne e gli uomini senza cittadinanza italiana; lo stesso, infatti, ha reputato discriminatorio il bando per la selezione di 10.481 volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero, bando pubblicato il 20 settembre 2011 dall'Ufficio nazionale per il servizio civile;

la mancanza del requisito della cittadinanza italiana aveva impedito di potervi partecipare a Syed S., ventiseienne milanese di origine pakistana, in Italia da quando aveva undici anni;

nel nostro Paese, purtroppo, le persone immigrate risultano essere molto adatte per lavorare, spesso, senza copertura assicurativa, come «badanti» o come operai edili privi dei più elementari servizi di sicurezza personale, (molti sono morti cadendo da piani alti di edifici su cui stavano lavorando privi di casco protettivo e di allacciature), salvo poi essere rimandati indietro quando si presentano per aderire a un concorso per il servizio civile, perché si sentono italiani;

gli immigrati che hanno il permesso di soggiorno fanno da tempo parte in maniera stabile e regolare delle nostre comunità e quindi è doveroso che venga loro riconosciuto il diritto di svolgere il servizio civile, come un dovere di solidarietà a più livelli nei confronti della patria in cui vivono e che sentono come tale;

il tribunale di Milano ha dunque riconosciuto un diritto civile, che negli altri Paesi ormai è prassi comune, annullando appunto la «selezione discriminatoria»;

allo stesso tempo, 18.000 ragazzi del servizio civile nazionale dovevano partire il primo febbraio 2012 con progetti di volontariato in Italia e nel mondo e invece rimarranno a casa per effetto di questa sentenza del tribunale del lavoro di Milano che ha imposto di allargare, giustamente, la partecipazione anche ai cittadini stranieri -:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché, per quanto di competenza, da una parte, sia rispettata la decisione del tribunale di Milano e anche gli stranieri legalmente soggiornati in Italia possano svolgere il servizio civile e, dall'altra, siano rispettate le partenze già previste per l'anno 2012. (4-14784)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata martedì 23 ottobre 2012
nell'allegato B della seduta n. 707

All'Interrogazione 4-14784 presentata da
FABIO EVANGELISTI

Risposta. - Con l'interrogazione in esame viene rappresentato che il tribunale di Milano, ritenendo discriminatorio il requisito della cittadinanza italiana per l'accesso al servizio civile, ha sospeso il bando per la selezione di 10.481 volontari, bloccando le partenze previste per il 2012.

A riguardo l'interrogante chiede quali iniziative si intendano assumere affinché sia rispettata la decisione del tribunale di Milano, consentendo anche gli stranieri legalmente soggiornanti in Italia di partecipare al servizio civile, e garantite le partenze per l'anno corrente.

Sul punto occorre anzitutto rilevare che l'ufficio nazionale per il servizio civile a seguito dell'ordinanza n. 15243/11 del tribunale di Milano - sezione lavoro in data 9 gennaio 2012, ha chiesto l'impugnazione e la sospensione dell'efficacia della stessa e, nelle more della definizione del giudizio in appello, ha sospeso

l'avvio al servizio civile di tutti i volontari selezionati per i progetti inseriti nel bando in questione, in esecuzione della suddetta ordinanza.

La corte d'appello di Milano, con la decisione del 26 gennaio 2012, ha sospeso gli effetti del citato atto, nella parte in cui ha ordinato all'amministrazione di sospendere le procedure concorsuali, ma non si è pronunciata con riferimento alla statuizione del giudice del lavoro riguardante il carattere discriminatorio del bando, rinviando la definizione della materia del contendere alla discussione di merito, fissata per il 22 novembre 2012.

A seguito di tale pronuncia, e in esecuzione della stessa, l'ufficio ha potuto riattivare le procedure di avvio al servizio dei volontari, precedentemente sospese, rispettando in tal modo il calendario delle partenze dei volontari programmato per il 2012.

Per quanto concerne l'ulteriore quesito, concernente le iniziative che si intendano assumere affinché sia rispettata la decisione del tribunale di Milano, si fa presente che l'ufficio nazionale per il servizio civile ha ritenuto necessario investire della problematica l'avvocatura generale dello Stato al fine di acquisire un parere in ordine agli adempimenti da porre in essere in caso di adozione di nuovi bandi, nelle more della definizione del giudizio innanzi alla corte di appello.

In particolare, l'ufficio nazionale per il servizio civile, nel rispetto dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 77 del 2002, che prevede il requisito della cittadinanza italiana per l'accesso al servizio civile, non avrebbe potuto prevedere nei nuovi bandi la partecipazione degli stranieri al servizio civile, in quanto tale iniziativa, pur se imposta dalla citata ordinanza del giudice del lavoro di Milano, avrebbe concretizzato una palese violazione della normativa in vigore. D'altra parte, però, la reiterata indicazione nei nuovi bandi del requisito della cittadinanza italiana avrebbe potuto essere interpretata come una mancata osservanza della pronuncia del giudice del lavoro.

La questione si è rivelata ancora più complessa laddove l'organo giudicante, nel sottolineare il carattere discriminatorio del requisito della cittadinanza, non ha previsto precisi criteri per l'accesso al servizio civile agli stranieri, in quanto ha fatto un generico riferimento alla «regolare residenza in Italia» non chiarendo in cosa essa consista.

L'avvocatura generale dello Stato, con parere trasmesso in data 24 luglio 2012, ha fatto presente, sotto un profilo generale, che la clausola del bando di ammettere i soli cittadini italiani alla selezione per il servizio civile è stata considerata legittima e non discriminatoria da altri giudici di merito (tra gli altri dal tribunale di Brescia con sentenza depositata il 9 maggio 2012) e, con riferimento alla norma primaria di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 77 del 2002, ha rilevato che, non essendo stato aperto incidente di incostituzionalità, la stessa è tuttora vigente ed efficace e crea per l'amministrazione un diretto vincolo non suscettibile di applicazione discrezionale.

L'organo consultivo si è espresso, quindi, nel senso di introdurre nei nuovi bandi la riserva dell'accesso al servizio civile ai soli cittadini, in conformità alla richiamata norma primaria, facendo altresì presente che, «anche in caso di ipotetica soccombenza dell'Amministrazione in singoli giudizi intrapresi da soggetti non cittadini per accedere alla selezione, detta soccombenza non sarebbe di per sé sufficiente - in presenza di una siffatta norma di legge efficace e vincolante - a giustificare una eventuale modifica dei bandi né lo stralcio della clausola che a tale norma di legge si conforma».

Alla luce del parere reso dall'avvocatura, nei bandi di prossima adozione sarà prevista la cittadinanza italiana quale requisito di partecipazione al servizio civile, in ossequio al quadro normativo vigente non disapplicabile dall'amministrazione, fatti salvi eventuali interventi legislativi volti a modificare la disciplina in materia.

Vorrei, infine, sottolineare che, consapevole dell'importante contributo apportato dai volontari del servizio civile a settori di vitale importanza per il Paese, mi sono adoperato per trovare ulteriori fondi per assicurare la partenza dei volontari nel prossimo biennio.

In tale ottica sono riuscito a reperire circa 30 milioni nel recente decreto-legge sui vigili del fuoco (articolo 5, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante «misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'amministrazione dell'interno, nonché in materia di fondo nazionale per il servizio civile»), convertito, con modificazioni nella legge n. 131 del 2012.

Inoltre, sono riuscito ad assicurare altri 20 milioni di euro a valere sull'esercizio finanziario 2012 nell'ambito del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri nei capitoli di mia competenza. L'insieme di tali risorse consente di stabilizzare il servizio civile per il biennio 2013-2014 e di far partire per ciascun anno del biennio considerato circa 18.810 ragazzi (di cui 450 in progetti da realizzarsi all'estero).

Il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione: Andrea Riccardi.